

# Economia

TOCCANDOFERRO

Il settore è dominato da amministratori ingordi e manager super pagati che nelle convention dicono che la banca deve risollevarsi e sono richiesti sacrifici. A tutti, ma non a loro  
Luca Dell'Oro - segretario sindacale provinciale di Fubi -

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

## Banche, rischio tagli anche a Lecco

**Il caso.** Le ristrutturazioni che sono state annunciate a livello nazionale potrebbero avere ricadute in provincia. Il sindacalista Dell'Oro: «Gli istituti per salvare i loro margini di guadagno continuano a colpire la forza lavoro»

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

A differenza delle altre imprese colpite dalla crisi, le banche non hanno mai smesso di macinare utili, a fronte però di "innovazioni" accompagnate da forti cali di organico.

«Il lavoro nelle banche sta cambiando - dice il segretario coordinatore sindacale provinciale di Fubi Luca Dell'Oro - perché siamo in un mondo di istituti che per salvare i loro margini ristrutturano e tagliano sul personale, come fa da almeno dieci anni Unicredit che ora annuncia nuovi tagli, e come ha fatto in precedenza Banca Intesa. Nel Lecchese - aggiunge - aspettiamo di capire come si evolverà la situazione per tre istituti in crisi come Banca Popolare di Vicenza, Banca Etruria, che controlla la Banca Lecchese, e Monte Paschi».

### I casi più delicati

Su Banca Lecchese, ci spiegano in Fubi, resta alta l'attenzione per il suo acquisto, di cui si scrive fin dal luglio scorso anche sulla stampa nazionale, da parte del fondo Usa Oaktree pronto a rilevare il pacchetto di maggioranza detenuto da Etruria, fermo restando il via libera di Banca d'Italia e Bce.

Per il sindacato Dell'Oro è anche, con Giovanni Galli, rappresentante per i bancari di Unicredit e a proposito dei 18.200 tagli di personale annunciati in questi giorni dalla banca, di cui 6.900 in Italia, afferma che «non incideranno in modo pesante su Lecco, dove la rete provinciale è già dimagrita con gli interventi sui precedenti esuberanti che in tutt'Italia in dieci anni ha vi-

sto la fuoriuscita di 30mila persone».

La questione, spiega Dell'Oro, ha a che fare con l'aspetto generazionale, visto che, spiega «nel Lecchese sono solo una decina i lavoratori Unicredit che andranno in pensione nel giro di pochi anni, da qui al 2020, e che eventualmente entreranno nella trattativa». Per gran parte dei dipendenti assunti negli anni Ottanta, dunque, che andranno in pensione nel 2023-2024, «non ci sono prospettive di uscita nel fondo esuberanti».

### «Uscite volontarie»

Sul caso Unicredit Dell'Oro spiega che «come sindacato puntiamo alla volontarietà delle uscite» in una nuova stagione di tagli che «avverrà attraverso un accordo nazionale. Unicredit - aggiunge - è sempre riuscita a fare i tagli che ha voluto e, in passato, a chi non voleva invece andarsene, come i quadri direttivi di un certo livello, ha sempre trovato il modo di far capire che era in arrivo un demansionamento o uno spostamento di ruolo».

Tuttavia, di nuovo con una marcata differenza rispetto alle altre categorie di lavoratori, nessun bancario a Lecco è rimasto senza stipendio o senza pensione. «Nessun bancario è rimasto sulla strada, certo - afferma Dell'Oro - ma che il nostro tessuto lavorativo sia in profonda trasformazione lo dicono anche i nostri dati. In provincia di Lecco i nostri iscritti sono 930, mentre i pensionati, che fino a pochi anni fa erano una decina, ora sono 180. E ciò accade non perché perdiamo iscritti ma perché calano i la-



Potrebbero registrarsi ulteriori tagli anche nel Lecchese dopo le ristrutturazioni decise da diversi istituti nazionali

voratori. Dalle banche escono i più anziani - aggiunge - ma di giovani in entrata ne vedo pochi. E ciò accade in un settore bancario dominato da amministratori ingordi e manager super pagati che vengono nelle convention a dirci che la banca deve risollevarsi e sono richiesti sacrifici. A tutti, ma non a loro. Ciò mentre la politica dice che per salvare le banche in dissesto, che ci sono, si possono mettere d'autorità le mani nei conti correnti con oltre 100 mila euro».

### Istituti in difficoltà

## Conti in rosso da ripianare Tocca anche ai correntisti

Nei giorni scorsi il Governo ha dato il via libera al bail-in, la misura con cui da gennaio 2016 a salvare le banche in difficoltà dovranno partecipare anche i creditori, alleggerendo così l'intervento di Stato. Da gennaio, dunque, a ripianare i conti bancari dissestati saranno anche, nell'ordine, gli

azionisti, i possessori di obbligazioni subordinate e senior e anche chi ha sul proprio conto corrente più di 100.000 euro, in aggiunta all'intervento delle banche attraverso il Fondo di risoluzione. Nessun rischio di prelievo forzoso per chi ha in banca meno di 100.000 euro, per chi ha sottoscritto cove-

red bond, i debiti verso i dipendenti, i fornitori, l'Erario e gli enti di previdenza. Due le più importanti modifiche del decreto approvato dopo l'esame delle commissioni parlamentari. La prima riguarda la misura con cui fino al 2019 in caso di bail-in i prestiti non garantiti emessi prima del decreto verranno aggrediti ai pari dei depositi interbancari e di quelli delle imprese corporate. A partire dall'1 gennaio 2019 partirà invece la "deposito preference estesa". ■ M. DEL

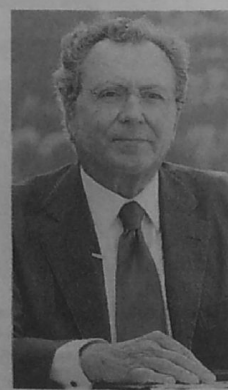
## I cassieri "spariscono" e vengono utilizzati con altre mansioni

Per voce di Gian Maria Gros Pietro, presidente del consiglio di gestione di Intesa San Paolo, intervenuto in un convegno di giovedì scorso a Torino, in Banca Intesa San Paolo «non avremo esuberanti perché esanderemo l'attività della banca in altri business, come previsto dal piano d'impresa e ciò avverrà con forti investimenti sul capi-

tales umano». Gli "altri business" fanno dire al segretario provinciale di Fubi Luca Dell'Oro che «ormai entrare in banca dà l'impressione di trovarsi in uno store dove si può comprare di tutto». La pensa in modo un po' diverso, per il proprio istituto, la referente di Fubi per Banca Intesa a Lecco Michela Mazza: «la banca è entrata nel mercato as-

sicurativo, immobiliare, e ha innovato nei servizi con nuove carte che permettono di fare l'80% delle operazioni bancarie a costi contenuti. Stiamo ampliando - aggiunge Mazza - il più possibile nelle filiali il cassiere elettronico», che ha anche un nome, si chiama "Tarm", con buona pace dei cassieri in carne e ossa con nome e cognome che presto non ci saranno più.

«E' vero - spiega Mazza - il cassiere andrà sparendo nel giro di alcuni anni, ma nessuno sta perdendo il posto in quanto i cassieri vengono riconvertiti sul commerciale. E, comunque, il cliente che usa il cassiere elettronico trova sempre disponibile una persona per l'assistenza. Sul territorio le ore di apertura



Gian Maria Gros Pietro

di cassa, anche per l'utilizzo dell'home banking, sono calate parecchio. Sappiamo bene che i tagli di personale Intesa li ha già fatti, ma questo è un periodo di nuovi investimenti e di innovazione sui servizi».

Mazza spiega i cambiamenti in atto nella geografia locale dell'azienda: «entro fine anno - spiega - a Valmadrera avremo la prima filiale, modernissima e con un nuovo layout. Il 5 dicembre - aggiunge - chiuderà la filiale di Garlate, che sarà accorpata a Olginate dov'è in corso una completa ristrutturazione della sede. Chiuderà anche Civate, i cui dipendenti andranno nella nuova sede di Valmadrera. Tutto senza nessun esubero di personale». Mazza si dice "orgo-

giosa del contratto di secondo livello chiuso il 7 di ottobre, che riguarda tutto il Gruppo. Un contratto in cui definiamo - aggiunge la sindacalista - ruoli e figure professionali, abbiamo ottenuto un'indennità di ruolo, inquadramenti per direttori di area e di filiali». Gli stipendi, riconosce Mazza, sono in pratica fermi agli anni Novanta, «con un ultimo aumento pressoché nullo - afferma - di 50 euro spalmati su 3 anni, pari a circa 15 euro l'anno. Un aumento - aggiunge - che è solo sullo stipendio e che non va a incidere anche sul tfr. Non era stato possibile andare oltre, ma sottolineo il ruolo fondamentale del nostro nuovo contratto di secondo livello". ■ M. DEL